Occulto e demoni La paura conquista le nuove serie tv

Tutte le novità presentate al Mipcom di Cannes Poco romanticismo ma voglia di sondare l'esoterico



«Outcast»
Sarà la serie di punta della prossima stagione Fox Si racconta la storia di Kyle Barnes, un giovane perseguitato dall'infanzia da possessioni demoniache che cerca di riprendere le fila della propria vita

Anteprima

Viaggi nelle tenebre

MICHELA TAMBURRINO
INVIATA A CANNES



Bestseller
Ivana Baquero, protagonista di «The Shannara Chronicles» una saga fantasy di guerra con battaglie tra eserciti sterminati e pietre magiche che prende le sue mosse da una serie di libri di successo

Arriva la paura, l'orrore, l'indicibile. Ma è un terrore che fa bene, che tranquillizza. Al Mipcom di Cannes, il più grande mercato al mondo dell'audiovisivo, la tendenza delle serie a venire è proprio legata all'horror, al fantasy, al mondo altro che arriva e che sulla terra si combatte. Buoni e cattivi esistono anche tra i morti viventi, tra i demoni, tra gli esorcisti.

Outcast sarà la serie di punta della prossima stagione Fox, uscirà a marzo 2016 in contemporanea con altri 125 paesi. L'executive producer è quel Robert Kirkman che ha già la mano allenata in quanto creatore di *The Walking Dead* e che qui si ispira al nuovo fumetto horror di Paul Azaceta. Si racconta la storia di Kyle Barnes, un giovane perseguitato fin dall'infanzia da possessioni demoniache. Con l'aiuto del misterioso reverendo Anderson cercherà di riprendere le fila della propria vita. Ma non sempre le scoperte arrivano per aiutare.

Budget da kolossal

Patrick Fugit è il protagonista. Difficile entrare nel ruolo? «Non facile, un uomo solo in cerca di redenzione, costretto ad allontanare chi ama per non far loro del male. É stata una sfida, cinque mesi di lavoro in Sud Carolina, con un grande cast e un budget da alti standard. Spero di invecchiare con il personaggio. Altri 25 anni andrebbero bene». Con Fugit a Cannes anche David Alpert, tra i produttori esecutivi. Perché le serie demoniache hanno tanto successo? «Perché la dualità fa parte di noi stessi, il buio è contagioso, affascinante. Dopo *Walking Dead* qualcuno ha cominciato a pensare che questi fenomeni esistessero davvero. A parte gli scherzi, la spinta arriva esattamente dal contrario. In quest'epoca pericolosa le persone si sentono rassicurate da ciò che non può assolutamente accadere. Seduti sul loro divano assieme ai figli e ai popcorn a guardare posseduti e zombie, hanno la fantastica sensazione di sentirsi protetti. A loro non potrà mai accadere. A differenza dei thriller nei quali ti puoi identificare».



«Shadow Hunters»
Nel fantasy rivolto ai ragazzi, una ragazza (Katherine McNamara), al suo diciottesimo anno d'età scopre di appartenere a una famiglia di angeli ibridi che proteggono l'umanità dai demoni con spade dai mille poteri

> In quest'epoca pericolosa, gli spettatori si sentono rassicurati nel vedere cose che non possono assolutamente accadere. Non avviene così per i thriller, nei quali ci si può invece identificare
>
> **David Albert**
> Produttore esecutivo di «Outcast» serie sulle presenze demoniache

Si basa invece sul bestseller mondiale di Cassandra Clare *The mortal Instruments* da 40 milioni di copie vendute, la nuova serie *Shadow Hunters*, 13 puntate in onda dal 2016 realizzate dalla Constantin Film. Qui siamo su un fantasy rivolto ai giovanissimi. Una ragazza interpretata da Katherine McNamara, al compimento del suo diciottesimo anno d'età, scopre di appartenere a una famiglia di angeli ibridi che proteggono l'umanità dai demoni. Un viaggio attraverso se stessa, il passato, soprattutto il suo futuro. Grazie al bel guerriero che la guida in questo nuovo universo. Spade scintillanti comprese.



Il ritorno di «X-Files»
Ufo, governo americano, rapimenti alieni: c'è tutto questo nella serie cult che ritorna dopo vent'anni. Gli agente Dana Scully e Fox Mulder indagano il paranormale ma non sono più una coppia nella vita

Un classico del brivido si potrebbe dire è *The X-Files*, in prima mondiale, accompagnato da produttore e regista Chris Carter. Dopo 20 anni ecco i nuovi episodi della serie. Uno dei più grandi successi della televisione americana torna con l'agente speciale dell'Fbi Dana Scully che insieme all'agente Fox Mulder è chiamata a investigare su un caso inspiegabile, che li espone a fenomeni paranormali. Indagano in coppia sì, ma non sono più una coppia. «È passato del tempo, hanno avuto dei problemi, era giusto così» dicono i due interessati. In perfetto stile *X-Files* ma ambientato ai giorni nostri, non mancano Ufo, Governo americano e rapimenti alieni.

Guerra & pietre magiche

Dopo tanta attesa è in arrivo in 10 puntate per Mtv *The Shannara Chronicles*, la celebre saga fantasy scritta da Terry Brooks. Jonathan Liebesman, noto per *La furia dei titani* e il reboot di prossima uscita al cinema delle *Tartarughe Ninja*, sarà alla regia delle prime due puntate. *Le pietre magiche di Shannara* è il secondo romanzo della serie fantasy di guerra con battaglie tra eserciti sterminati e le pietre magiche. l'Eterea (Ellcrys nell'originale) l'albero magico che mantiene i demoni esiliati nel Divieto, sta morendo. Mentre i protagonisti devono cercare di piantarne il nuovo seme, i demoni invadono le Quattro Terre.



OSVALDO GUERRIERI

Teatro

Sontuoso e meditato il vasto Galileo di Lavia



Affresco di un'epoca
Gabriele Lavia con «Vita di Galileo» mette in scena uno spettacolo ricco di attori e fedele a Brecht

Un poderoso salto all'indietro, diciamo di trenta o quarant'anni, quando i teatri, specie quelli a gestione pubblica, potevano concedersi il lusso oggi impensabile di mettere in scena un testo per venti o trenta attori. Un'età dell'oro in cui il denaro correva e il coraggio non mancava. Mitizziamo? Un poco. Di sicuro Gabriele Lavia ha guardato a quegli anni e a quella civiltà come ad un Eldorado creativo nel momento in cui ha scelto di dirigere e interpretare *Vita di Galileo* di Bertolt Brecht, un dramma vasto (qui sono quattro ore rotonde di spettacolo) per il cui allestimento è stato necessario unire le forze finanziarie dello Stabile di Torino e del Teatro della Toscana.

Lavia avrebbe potuto giocare al ribasso senza rimorsi. Tagliando il numero dei personaggi e riducendo la durata alle due orette canoniche si sarebbe potuto allineare alla prassi corrente, ma non ha voluto e forse ne comprendiamo i motivi. Perciò il suo spettacolo è sontuoso e meditato, affollato e fedele a Brecht (pur con qualche taglio) fino alla maniacalità, soprattutto là dove viene fatta esplodere la cellula madre del dibattito sulla libertà della scienza e sull'uso che di questa libertà si può fare: per il bene dell'uomo o per distruggerlo?

Brecht dà forma al suo dramma sull'onda emotiva del bombardamento atomico di Hiroshima, perciò il dibattito è in lui densissimo e si trasferisce nella parabola umana e scientifica di Galileo, dall'euforia per le scoperte astronomiche all'abiura vergognosa dinanzi al tribunale dell'Inquisizione. Perché ha ceduto? si domandano attoniti i suoi allievi. Per vigliaccheria, per paura del dolore fisico e del rogo, ma soprattutto perché, col suo doppio gioco, Galileo si garantisce la possibilità di continuare a cercare la verità. «Infelici i popoli che hanno bisogno di eroi» dice gelido quando ormai indossa il saio rosso del penitente.

Da questa epopea tutta ideale Lavia trae uno spettacolo che è anche l'affresco di un'epoca e di una comunità. Con le scene essenziali di Alessandro Camera, le musiche originali di Hans Eisler, i costumi in grigio di Andrea Viotti, Lavia va incontro al proprio antieroe mettendone in luce le debolezze umane e l'opportunismo furbesco fino all'indistruttibile amore per la verità contrapposta alla superstizione. Dopo di che, con un gruppo di ventotto ottimi attori fra cui si segnalano Francesca Ciocchetti, Lucia Lavia, Gianni De Lellis, Ludovica Apollonj Ghetti e Luca Mascolo, consegna allo spettatore una creazione avvolgente come un mantello ma così desiderosa di bellezza e di perfezione da rischiare il narcisismo.

VITA DI GALILEO
DI BERTOLT BRECHT. REGIA E INTERPRETAZIONE DI GABRIELE LAVIA
AL CARIGNANO DI TORINO FINO AL 25
★★★★